Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 05-06-2021
Pagina 1+12
Foglio 1

Borgo Valbelluna

Lettera degli operai dell'Acc ai politici: «Senza risposte, la nostra vita sospesa»

«Sono un'operaia dell'Acc Wanbao e vivo sospesa come tanti altri colleghi. Mi rivolgo a Lei come ultima valida fonte di speranza». È questo l'incipt della lettera aperta ai politici scritta da un'operaia dello stabilimento di Mel il cui destino sembra ormai appeso ad un filo nonostante le performance produttive.

Marsiglia a pagina XII

CRISI È calato il silenzio su Acc

LA BATTAGLIA Dopo le grandi promesse di salvezza del sito e l'impegno a far crescere i fatturati e produzione, il "gelo" del silenzio

L'angoscia di un'operaia Acc «Stanchi di questa tortura»

▶Lettera aperta ai politici che dal 23 aprile non danno più notizie sul futuro del sito

▶Intanto a metà giugno si apre la gara per la vendita: valore tra 10-12 milioni

BORGO VALBELLUNA

«Sono un'operaia dell'Acc Wanbao e vivo sospesa come tanti altri colleghi, maestranze e dirigenti. Mi rivolgo a Lei come ultima valida fonte di speranza». Si apre così un'accorata lettera aperta rivolta ai politici che dovrebbero risolvere il caso Acc, ma che dal 23 aprile scorso, dopo tante promesse di soluzioni imminenti, si sono chiusi in un silenzio ogni giorno più ermetico e preoccupante. Servivano 12,5 milioni di euro per consentire al commissario straordinario, Maurizio Castro, di tenere alta produzione e quindi "quotazione" dell'azienda produttrice di compressori per la refrigerazione domestica, ma quei soldi non sono mai arrivati. Ora il tempo è finito. A metà giugno si aprirà la gara per la vendita, o svendita, del sito che occupa 315 lavoratori.

VIVIAMO NEL TERRORE

«Il Suo ben operare - scrive Giovanna Bogo - è noto a tutti, anche a coloro che non vogliono ammetterlo. Sono impiegata da tempo in questa azienda, ben 28 anni. Sono sospesa, perché vivo nell'angoscia come tanti, troppi altri. C'è più d'uno che sta anche peggio di me. Non si può vivere in questa tortura, nel dubbio onnipresente di perdere il posto di lavoro e restare sul lastrico economico e morale. Non so quale sia il motivo di questa precarietà, con il terrore di una probabile soppressione; se ascriverlo ad un errore di gestione, ad una delocalizzazione all'estero o altra causa che non conosco. Quello che mi fa specie è che l'azienda lavora bene, tanto, e il prodotto è d'eccellenza. Perché questa situazione? Sono, anzi, siamo delusi, amareggiati e soprattutto stufi delle "quintalate" di parole al vento dell'ipocrisia di non decidere cui non seguono i fatti. Non la disturbo oltre. So che Lei farà qualcosa - conclude la Bogo -. Se non potesse fare qualcosa... pazienza, ma so che avrà provato. Le sono grata».

IL DOGMATICO RISPETTO

Parla di angoscia per il futuro anche Stefano Bona, segretario provinciale della Fiom-Cgil: «Apparteniamo io con loro ad una generazione che è cresciuta con, parafrasando il poeta Franco Battiato, recentemente scomparso, "con un dogmatico rispetto per le istituzioni" e lo stesso rispetto non è forse dovuto ai cittadini, alle lavoratrici che ogni giorno per anni ed anni hanno lavorato e contribuito a fare grande il paese. Quanta amarezza per questo arrogante silenzio! Ma non credano, non molleremo!».

Intanto, a metà giugno partirà la gara per l'acquisto di Acc. Il valore dell'azienda potrebbe aggirarsi tra 10-12 milioni di euro, stima facilmente ricavabile dal fatto che i cinesi l'acquistarono nelle stesse condizioni, nel 2014, per 13,6 milioni di euro.

Su cosa il Governo intenda fare per evitare una svendita è ancora un mistero fitto. Di certo il progetto-salvezza Italcomp è morto.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata

«VIVIAMO SOSPESI NELLA PAURA QUOTIDIANA DI PERDERE IL POSTO DI LAVORO E DI RESTARE SUL LASTRICO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.